

EBERHARD SCHOCKENHOFF

# **E PACE IN TERRA?**

*Il Natale come provocazione*

Queriniana

## *Prefazione*

Ci sono molti modi per festeggiare il Natale. Nessuno può sfuggire al fascino speciale di questa festa, anche se non vi si associano particolari visioni religiose o esplicitamente cristiane. Per alcuni è un rituale fisso e consolidato che dovrebbe ripetersi ogni anno in modo uguale: rappresentazione della natività in chiesa, poi a casa ad accendere le luci dell'albero, fare i regali in famiglia e quindi cena tutti assieme attendendo la mezzanotte. Altri vogliono fuggire dal trambusto natalizio di casa e organizzano un breve viaggio in regioni lontane, preferibilmente con destinazione i paesi dell'Estremo Oriente. Ma anche lì li raggiunge l'eccitazione. Quando lo scorso novembre, durante un viaggio a Manila nelle Filippine, ho dovuto fare uno scalo all'aeroporto di Singapore, la nostra comitiva è rimasta molto sorpresa nel vedere nella sala principale un presepe ben illuminato allestito in formato XXL, una messa in scena che non avrebbe potuto essere più fastosa. Questa esperienza ci ha fatto capire che il Natale ha avuto origine nella

cultura cristiana e che senza il suo significato cristiano non può essere compreso come festa dell'incarnazione di Dio, ma da tempo è anche diventato una specie di patrimonio religioso della cultura mondiale, rivelando una grande forza unificatrice tra i popoli. Il semplice fatto che le persone celebrano in tutto il mondo il Natale nello stesso giorno è un chiaro segno di quanto il desiderio di pace unisca le persone nonostante tutte le differenze religiose e culturali.

Il punto interrogativo nel titolo (*E pace in terra?*) richiama il perenne scandalo che anche nel XXI secolo questo desiderio è ancora insoddisfatto in molte parti del mondo, anche se tutti i membri della comunità internazionale, con la solenne sottoscrizione della *Carta delle Nazioni Unite*, hanno messo al bando ogni guerra e hanno rinunciato all'impiego di qualsiasi tipo di forza militare. In questo libro vorrei mostrare il potenziale critico che è insito fin dalle sue origini nella festa del Natale e che lo rende una provocazione, spesso trascurata, che mette in discussione il nostro stile di vita personale, ma anche la nostra comprensione della politica e della società. Il pensiero fondamentale che vorrei sviluppare si potrebbe esprimere così: quando Dio si fa uomo, inizia a traballare tutto quello su cui spesso noi fondiamo le nostre certezze, le nostre abitudini di pensiero e la nostra presunta superiorità sugli altri. Le linee di demarcazione tra il sopra e il sotto sono spezzate, è sovvertita la

relazione tra prendere e dare, tra reclamare e concedere, è capovolta la logica del dominare e servire: il Natale vuole trasformarci in uomini retti che non si inchinano ai potenti ma, senza atteggiamenti altezzosi, vivono alla pari con chi ha bisogno di sostegno e aiuto per imparare a stare in piedi e camminare da solo. Questo libretto vorrebbe guidare ad aspettarsi a Natale delle sorprese che possono spezzare ciò che è familiare, o è diventato addirittura estraneo, e cambiare il nostro atteggiamento nei confronti della vita.